IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento Piccolo della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.60. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono ricevute [illegible] comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.12 Trieste, Mercoledì 14 Decembre 1898. Oggi: Quattro Tempora. — Domani: S. Celiano. N. 6184

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le dimostrazioni contro Picquart. PARIGI 13 (B). La „Havas" ha da Nancy: Ieri la polizia riuscì a soffocare appena incominciata una dimostrazione ch'era stata organizzata dagli antisemiti, con grida di „abbasso Picquart!" „viva l'esercito!" Si operarono 10 arresti; dopo assunti a protocollo gli arrestati furono rilasciati.

Alla Corte di cassazione. PARIGI 13 (B). La Corte di cassazione interrogò oggi il generale Boisdeffre.

Parlamento austriaco — L'appello nominale sulla proposta Lemisch - Risposte ad interpellanze I tentativi d'ostruzione — Una interpellanza Lenassi. VIENNA 13 (N). *Camera dei deputati.* Il ministro del commercio, Dipauli, risponde ad una interpellanza degli onor. Pessler e Böheim relativa alla creazione d'una prammatica generale di servizio. Dice di non aver nulla da obbiettare contro tale istituzione; nondimeno non si deve dimenticare che all'amministrazione dello Stato deve venir riservata la facoltà della scelta delle persone più adatte al disimpegno di funzioni speciali.

Dzieduszycki propone di passare in avvenire direttamente alla commissione alla stampa, senza prima sottoporle ad una prima lettura, tutte le proposte relative alla riforma delle leggi sulla stampa. Gross dice che questa proposta è contraria al regolamento. Il presidente dichiara ch'egli assegnerà tutte le proposte già presentate direttamente alla commissione agli affari di stampa; però riguardo alle proposte che verranno presentate in seguito non potrà a meno di chiedere prima l'autorizzazione della Camera.

Lemisch propone di aprire nella prossima seduta la discussione sulla risposta data dal presidente dei ministri nell'ultima seduta a tre interpellanze relative all'uso della lingua slava negli uffici dello Stato. Nella motivazione, Lemisch dice fra altro: „Io propongo che sopra questa mia proposta si voti per appello nominale. Così sarà data agli italiani l'occasione di dimostrare che non sono un i. r. partito governativo, ma che, come rappresentanti di una nazione che ha una civiltà storica, si schierano dalla parte dei tedeschi nella lotta che si combatte in Austria fra tedeschi e slavi".

Gli italiani votano quindi per l'appello nominale e per la proposta Lemisch che però non ottenne la maggioranza. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri. *N. d. R.*)

Schönerer fa questa dichiarazione: „I deputati Schönerer, Wolf, Iro, Kittel, Türk e Hofer protestano recisamente contro la consuetudine seguìta dal presidente col consenso della maggioranza, ma contraria al regolamento, di intercalare nel programma dei lavori parlamentari, dando loro la precedenza sulle proposte d'accusa contro i ministri, già inserite nell'ordine del giorno, altre questioni e proposte meno urgenti, come quella del compromesso".

Schönerer domanda che questa proposta venga assunta nel protocollo della seduta; in pari tempo protesta contro l'eventuale proposta di tenere due sedute al giorno. Il presidente risponde che corrisponderà al desiderio dell'on. Schönerer.

Pfersche domanda che i bilanci per l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina vengano dal ministero comune delle finanze sottoposti anche all'esame dei deputati. Il presidente risponde che su questo punto si metterà d'accordo col ministro Kallay.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno, cioè alla discussione del progetto di legge per l'aumento delle paghe degli inservienti dello Stato. Parla Stojalowski. Poi il ministro per le ferrovie risponde ad un'interpellanza Steiner il quale si lagna perchè la Meridionale non tiene conto dei desideri espressi dagli interessati nel commercio delle frutta i quali domandano una riduzione delle tariffe ferroviarie; il ministro dice insussistente l'asserzione che le tariffe della Meridionale stieno in stridente sproporzione a quelle di tutte le altre ferrovie dell'interno e dell'estero. La Meridionale ha già preso i provvedimenti necessari per agevolare le spedizioni di frutta dal Litorale.

Wolf domanda al presidente se sia disposto a protestare ed a reagire contro gli abusi del governo e specialmente contro l'illegale ed anti-costituzionale applicazione del paragrafo 14. L'intenzione del governo di applicare di nuovo il paragrafo 14 contro la volontà della Camera al compromesso ed al bilancio provvisorio è una derisione di tutti i diritti parlamentari, un insulto, una manifesta violazione della costituzione, una impudenza. (Ilarità a Destra). Il presidente chiama all'ordine Wolf per l'ultima frase e dichiara che i disegni di legge relativi al compromesso ed al bilancio provvisorio furono presentati in tempo. La Camera ha avuto tempo sufficente per discuterli e se volesse fare il suo dovere potrebbe ancora votarli in via parlamentare, impedendo così l'applicazione del paragrafo 14. Quindi il governo non ci ha nessuna colpa; è la Camera stessa che provoca l'applicazione del paragrafo 14. Wolf: Io credeva fino ad ora che lei fosse il presidente della Camera. Adesso però la vedo umile e devotissimo servitore del conte Thun.

Il presidente propone di tener oggi una seduta serale per discutere il disegno di legge sulle ferrovie locali. Schönerer protesta contro la proposta dichiarandola contraria al regolamento. Poi passa a parlare delle ordinanze sulle lingue. Propone di tener la prossima seduta domani alle 10 ant. Attacca quindi gli altri tedeschi della sinistra, dicendo che il popolo tedesco è indignato per il contegno poco energico dei suoi rappresentanti. I tedeschi non dovrebbero lasciarsi più oltre avvilire e non dovrebbero rinunciare ai loro diritti nazionali per alcuni chilometri di ferrovia. Il nostro orgoglio si dovrebbe ribellare contro il tentativo del governo di lusingarci con questa esca. Il nostro popolo freme vedendo che per qualche tratto di ferrovia locale i deputati tedeschi si lasciano indurre a commettere illegalità e si abbassano a fare tutto ciò che vuole il governo. (Proteste dalla sinistra tedesca).

Gross dichiara che il tenere una seduta serale non crea nessun precedente, perchè non si tratta di discutervi proposte alle quali il governo ci tenga o che potrebbero assumere il significato di questioni di fiducia per il governo. Di fronte alle accuse lanciate da Schönerer contro i deputati tedeschi liberali, osserva che questi, in quanto al loro contegno, si rimettono pienamente al giudizio dei propri elettori.

La proposta del presidente è approvata con tutti i voti contro quegli degli schöneriani e d'una parte dei tedeschi nazionali.

Lenassi presenta un'interpellanza sulle provocazioni degli sloveni a Gorizia contro la popolazione italiana. Alfredo Coronini interpella sul deliberato della Camera di commercio di Gorizia relativo al sovvenzionamento d'un tramway a vapore da costruirsi fra Gorizia ed Aquileja. Kramarz e cons. domandano al ministro del commercio se sarebbe disposto a mettersi sollecitamente d'accordo col governo ungherese, per ottenere una riduzione del dazio protezionista sul ferro, perchè questo dazio riesce dannosissimo all'industria austriaca.

Seduta serale. Schönerer e consorti propongono di mettere il presidente dei ministri, Thun, il già ministro del commercio, Bärnreither, l'attuale ministro del commercio, Dipauli ed il ministro della giustizia Ruber in istato d'accusa, per aver diramato agli uffici postali decreti relativi al sequestro delle circolari, invitanti all'abbonamento alle „Unverfälschte deutsche Worte" (organo schöneriano), nonchè all'associazione alla lega degli agrari tedeschi.

La Camera passa quindi alla discussione della legge relativa alle ferrovie locali per le quali il governo deve assumersi garanzie finanziarie. Questa legge comprende 25 ferrovie locali, della lunghezza complessiva di 825 chilometri e per le quali le spese di costruzione sono state preventivate nella somma complessiva di 51,400,000 fiorini. Il ministro delle ferrovie dichiara fra altro che si avrà cura della questione sociale e che si provvederà largamente alla protezione degli operai. Assicura che il ministero si farà un dovere di rivolgere tutta la sua attenzione ai desideri dei singoli gruppi di interessati. Dichiara che per quanto possibile si procederà alla realizzazione dei singoli progetti tosto che saranno maturi gli studi in proposito. Anzitutto verranno presi in considerazione quei progetti che sono già ultimati. Il ministro prega di accettare il disegno di legge nella forma proposta dal governo. Parlano ancora alcuni oratori e la seduta viene quindi levata alle 10.30 di sera.

Prossima seduta domani alle 7 di sera.

La questione della presidenza della Camera ungherese — Voci della stampa. BUDAPEST 13 (N). La questione della presidenza della Camera sembra essere definitivamente risolta. Il partito liberale ha l'intenzione di sostenere la candidatura del ministro dell'interno Perczel alla carica di presidente; come candidati alle cariche di vice-presidenti propone Gabriele Daranyi e Bela Talian. Si spera che l'opposizione, ora che si è abbandonata la candidatura del conte Stefano Tisza, non tenterà d'impedire con l'ostruzionismo l'elezione della presidenza. La direzione degli affari dell'interno verrebbe assunta provvisoriamente dal barone Banffy. Siccome però questi funge anche da ministro „a latere" e sarebbe quindi sopracaricato si crede che a ministro „a latere" verrà nominato il segretario di stato conte Emanuele Szechenyi.

Il „club" liberale attende con calma la seduta di sabato.

Si dice che qualora il 1. gennaio p. v. avessero da subentrare condizioni anticostituzionali i deputati dell'opposizione restituirebbero le diete e le altre competenze già incassate per il mese di gennaio.

BUDAPEST 13 (N). Il partito liberale nominerà i candidati alla presidenza della Camera venerdì in una conferenza che verrà convocata all'uopo. Il ministro dell'interno Perczel è stato ricevuto oggi al suo apparire nel „club" liberale con calorose grida di „eljen".

BUDAPEST 13 (N). Dopo il ritorno del barone Banffy da Vienna, dove come è noto si recò per conferire col re sulla situazione, questa ha assunto all'improvviso un carattere ancor più acuto. L'incoraggiamento dato dal re a Banffy a perseverare nella lotta viene discusso in varie guise e qualche giornale d'opposizione giunge a dire che Banffy non ha esposto al re lealmente le cose. Altri giornali pongono in dubbio che il re abbia approvato in precedenza la „lex" Tisza che viola la costituzione.

Il „Budapesti Tudiset", il „Magyarorszag" e il „Magyar Hirlap" scrivono, che il re, il quale si è mostrato sempre scrupolosamente costituzionale, non può aver approvata la congiura ordita dalla cricca Banffy-Tisza contro la costituzione.

L'„Egyetertes", organo del partito indipendente, scrive che a Vienna si approvò testè un pericoloso esperimento per l'Ungheria; ricorda che gli ungheresi sparsero torrenti di sangue per avere la loro costituzione, e dice che sono pronti a far altrettanto ora per difenderla.

BUDAPEST 13 (B). La questione di onore fra i deputati Kubik e Verner venne risolta cavallerescamente mediante spiegazioni date da entrambe le parti. Invece Kubik si batterà probabilmente col deputato Kenedi.

Parlamento italiano. ROMA 13 (N). Nella seduta antimeridiana della Camera continuò la discussione del bilancio d'agricoltura.

ROMA 13 (N). *Camera.* Seduta pomeridiana. Si esauriscono alcune interrogazioni, fra cui una di Costa. Durante questa, fra Andrea Costa e Pelloux avviene uno scambio vivace di parole. Costa chiama arbitrari gli arresti commessi ad Ancona e Biella di detentori di schede favorevoli all'amnistia.

Pelloux nega, soggiungendo che gli arresti furono legali.

Costa: No, li avete arrestati per sequestrar loro le schede (rumori).

Pelloux: Macchè schede!

Costa: Perchè allora non li avete processati? Nulla vi era a loro carico. Ecco tutto.

Mentre si esaurisce questa interrogazione si ode nell'aula, vicino alla tribuna della stampa, un rumore di cosa caduta dall'alto, dalla vicina tribuna pubblica. Nessuno si muove e gli agenti in borghese che sono ivi di servizio, di nulla si sono accorti. I giornalisti però, guardando bene nell'aula, vi vedono una grossa busta. E' il solito plico. Infatti si odono voci: Un plico, un plico! Allora nella tribuna pubblica sorge un uomo di mezza età, che con una certa soddisfazione si indica con la mano come il lanciatore del plico. Le guardie di pubblica sicurezza però restano immobili ai loro posti; neppure adesso sanno di che cosa si tratti. Lo sconosciuto esce tranquillamente dal suo posto e si avvicina alla tribuna dei giornalisti. Questi lo interrogano, ed egli leva di tasca vari promemoria che distribuisce, dicendo che il contenuto del plico è descritto nel promemoria. Dopo questa conversazione gli agenti finalmente avvedutisi del fatto, dichiarano lo sconosciuto in arresto. Si chiama Fabiani, ed è di Aquila. Nel plico domanda a Pelloux la revisione di un processo per avvenuto omicidio, di cui fu imputato suo padre Lorenzo, condannato ai lavori forzati in vita, mentre invece da nuove deposizioni risulterebbe che il vero omicida sia libero. Il promemoria ne fa il nome. Si tratta di un caso pietoso.

Si incomincia quindi la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Venturi, come il solito, mantiene viva l'attenzione della Camera, coi suoi frizzi, fra l'ilarità generale.

In fine di seduta Bissolati presenta un'interrogazione al ministro d'agricoltura per sapere se reputi decoroso affidare lavori retribuiti a pubblicisti militanti, appartenenti a due giornali romani.

Cose parlamentari italiane. ROMA 13 (N). La Commissione che esamina il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni postali internazionali di Washington, si è costituita, nominando a presidente l'on. Chiaradia, a segretario Vagliasindi e a relatore Mazziotti.

La Commissione dei quindici, in seguito alle numerose richieste di industriali e di rappresentanti di varie ditte, per essere ricevuti, autorizzò il presidente a sentire coloro che egli, col suo criterio discrezionale, crederà opportuno. La Commissione intraprese quindi l'esame delle modificazioni alle tariffe daziarie.

Il ministro Vacchelli si dichiarò disposto a tener conto delle ragioni fondate, presentate dai reclamanti contro le modifiche alla legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile, ma rimane fermo nel fissare un limite a questa spesa, per garantire lo stato contro possibili frodi, volendo che i premi vadano a vantaggio delle operazioni commerciali effettive e non a premio di speculazioni.

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 13 (N). A Montecitorio si nota, si sente nell'aria quella specie di elettricità che precede gli avvenimenti di una certa importanza. Contrariamente a quanto sembrava in questi ultimi giorni, sarà difficile evitare un voto politico prima delle vacanze natalizie e tutti se lo augurano per uscire dall'attuale stato di incertezza. Ma, comunque vada il voto, pur riuscendo favorevole al Gabinetto, è certo nel desiderio di una parte di coloro, i quali sono al potere che prima della riapertura della Camera nel prossimo gennaio, si addivenga ad una ricomposizione ministeriale.

La marcia di Menelik. ROMA 13 (N). Alla Consulta anche oggi affermano che nulla vi è da temere per l'Eritrea dalla marcia di Menelik. Dicono inoltre essere infondata la voce che il colonnello Troya debba sostituire Cicco di Cola ad Addis Abeba.

ROMA 13 (N). L'„Esercito" parlando della marcia di Menelik, dice che Menelik senza dubbio vede con paura avanzarsi ed afforzarsi gli inglesi nel bacino del Nilo; e con molta probabilità vuole assicurarsi almeno Metemma col Galabat, ammesso che prima Kitchener non vi metta gli artigli; tanto più che ora almeno per quattro quinti gli inglesi hanno chiuso il suo impero. Così, con questo obbiettivo, egli deve aver radunato un forte esercito a Borumieda. Ma non potrebbe senza pericolo spostarsi verso occidente con tutto il suo esercito, avendo al fianco un ribelle come ras Mangascià. Quindi è ragionevole la sua avanzata o quella del suo luogotenente Maconnen, ad esempio verso il Tigrè, o per sottomettere il ribelle o per tenerlo a bada.

Parlamento germanico. BERLINO 13 (N). Continua la discussione del bilancio. Bassermann dichiara a nome dei nazionali liberali di votare per l'aumento dell'esercito e per i crediti stanziati per l'amministrazione delle colonie. Parlando delle espulsioni di sudditi esteri, dice che le stesse devono venir eseguite con tutto il rigore, senza tollerare censure dall'estero. Il tono aspro della risposta del conte Thun alla Camera austriaca gli sembra ingiustificato. L'oratore dichiara di desiderare sinceramente il mantenimento della triplice, segue però non senza preoccupazione gli avvenimenti in Austria. Confida nell'energia del ministero degli esteri che deve salvaguardare il prestigio dell'impero all'estero e ritiene che la Germania deve esser abbastanza forte per fare da sè qualora la Triplice non corrispondesse più al suo scopo.

Thiellman, ministro del tesoro, comunica che il ministro della guerra ha ridotto il fabbisogno per il suo dicastero di 9 milioni di marchi.

Il socialista Vollmar biasima le espulsioni e le chiama un mezzo indegno per promuovere il germanismo. Chiamato all'ordine protesta.

Il polacco Motty critica la politica delle espulsioni che potrebbero far nascere complicazioni internazionali. Si associa a Vollmar il quale ha detto che nella questione delle espulsioni la grande Germania si è mostrata piccina. Dice che il sentimento nazionale dei tedeschi è degenerato in fanatismo nazionale, il quale trascende poi a persecuzioni contro i danesi ed i polacchi.

Alla discussione non prese parte alcun rappresentante del Consiglio federale. Prossima seduta domani.

Commenti al discorso di Bülow. LONDRA 13 (N). Commentando il discorso pronunciato ieri dal ministro germanico degli esteri de Bülow, il „Times" fra altro osserva: „Quel che noi domandiamo alla Germania e che siamo disposti ad offrirle anche dal canto nostro è l'atteggiamento pacifico, la cooperazione in tutte le iniziative di vantaggio comune per entrambi gli stati. L'Inghilterra non può domandare più di quanto è detto nel discorso di Bülow, il quale dimostra che i tentativi della Francia di riavvicinarsi alla Germania sono stati infruttuosi.

Harcourt. LONDRA 13 (B). Harcourt ha presentato le sue dimissioni da capo del partito liberale alla Camera dei Comuni.

Ministro bulgaro dimissionario. SOFIA 13 (B). Il ministro dell'istruzione Vazoff ha presentato le sue dimissioni.

Guglielmo allo czar. BERLINO 13 (N). Si afferma che l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo principe Radolin ritornando al suo posto consegnerà allo czar Nicolò II una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo II, con la quale questi felicita lo czar per la proposta del disarmo. Le voci che scorgono un contrasto fra l'approvazione dell'idea del disarmo e la domanda di nuovi crediti militari sono poche e rimangono isolate.

Il successore di Sorti. ROMA 13 (N). L'„Italia militare" conferma la nomina del generale San Marzano a segretario dell'ordine Mauriziano.

Saverio di Montépin 192

IL MISTERO DI PONTARME

Vandame, muto e pallido, pochissimo rassicurato sull'avvenire, seguì i due uomini in un gabinetto del ristorante della „Torre d'argento," vicino al deposito dei vini del Lungosenna San Bernardo.

— Forse avete fame?... - gli domandò Gilberto. - Volete che vi faccia servire qualche cosa?

— No, signore, non potrei ingoiare nulla..

— Allora state in un angolo e aspettate.

— Sì, signore!

Il dottore e Raoul presero posto e il pasto fu appositamente prolungato fino al momento di ritornare da William Witt.

Infine, alle sette un quarto il conto fu saldato e ritornarono in via del Ponte Luigi Filippo. Gilberto salì solo.

L'americano era un uomo di parola. Egli presentò nello stesso tempo al dottore gli originali che gli erano stati rimessi e le copie.

— E' prodigioso - esclamò Gilberto - mi è impossibile di distinguere i veri documenti dagli altri!

— Per evitare un errore possibile, ho contrassegnato le copie con una crocetta - rispose William Witt.

E indicò il segno che aveva fatto al margine.

Il dottore gli rimise i due biglietti di banca e si ritirò.

Una volta disceso, porse a Giuliano la busta stracciata, con lo stemma dei Vadans contenente le due copie e gli disse:

— Rimetterete questa busta nel mobile che avete aperto...

— Sì, signore... e poi, che cosa farò?

— Verrete a raggiungerci a Nogent-sur-Marne.

— A che ora?

— Alle nove!

— Dove troverò questi signori?

— All'„Albergo della Stazione" - rispose Raoul.

Gilberto riprese.

— Vi raccomando di non mancare a questo appuntamento... Non cercate di fuggire... Sarebbe la vostra perdita... Ve l'ho detto e ve lo ripeto, la vostra unica salvezza è nell'ubbidienza...

— Signor dottore, sarò esatto!

— Se per combinazione arrivaste prima di noi, aspetterete.

— Sì, signor dottore!

— Potete andare!

Vandame si allontanò e Gilberto risalì in vettura col signor di Challins dando l'ordine al cocchiere di condurli a Nogent-sur-Marne.

Il cameriere di Filippo aveva ripreso il cammino della via d'Assas con la testa bassa. Egli si sentiva letteralmente schiacciato.

Le tenebre accumulate a bella posta intorno ai due complici erano squarciate...

Tutto era svelato, o almeno quasi tutto e ben presto senza dubbio verrebbero a conoscere anche l'inutile e orribile assassinio commesso a Mortfontaine.

Vandame non conservava più nulla della sua energia e del suo sangue freddo. Egli aveva paura. Si domandava se non doveva prendere la fuga, malgrado le minacce del dottore.

Fuggire! si fa presto a dirlo!

Dove andare? Le sue risorse attuali erano meschinissime, e la polizia lanciata sulle sue tracce non tarderebbe a raggiungerlo.

Il dottore aveva promesso di non denunciarlo.

Questa promessa costituiva la sua sola speranza. Egli vi si aggrappò come un naufrago a una tavola qualunque, e disse fra sè che bisognava sottomettersi ed eseguire gli ordini ricevuti.

Per conseguenza, rientrò in casa del padrone, rimise nel cassetto del mobile aperto la busta che Gilberto gli aveva consegnata, richiuse il mobile, lasciò il padiglione, andò a cercare una vettura e si fece condurre alla stazione dell'Est dove prese un treno che doveva trasportarlo a Nogent-sur-Marne.

Filippo di Garennese la madre aspettavano la notte con impazienza per dare il colpo decisivo.

Per tutta la giornata, Genoveffa, assorta in se stessa per pensare a suo agio gli avvenimenti compiuti, sembrò immersa in una prostrazione abbastanza completa per far credere alla baronessa che il dottore Loubet aveva forse ragione, e che sarebbe inutile di amministrare un'ultima dose della pozione venefica.

Ma Filippo non era del parere della madre. Impose la sua volontà e fu convenuto che, come il giorno innanzi, alle undici della sera, Genoveffa prenderebbe un cucchiaio della bevanda micidiale.

Sebbene i loro cuori induriti fossero corazzati di acciaio, i due miserabili, al momento di finirla, provavano una strana emozione che dava loro la febbre e che si nascondevano l'uno coll'altro.

Essi pranzarono tranquillamente. Dopo il pasto Filippo si mise a leggere i giornali e la baronessa, per darsi un contegno, prese un lavoro di ricamo. Il giovane sarebbe stato molto imbarazzato a dire il senso delle linee sulle quali si fissavano i suoi occhi. Una preoccupazione vivissima lo assorbiva.

— Perchè Raoul non è venuto? si domandava egli.

E non trovava nessuna risposta. Le nove e mezzo suonavano nel momento in cui la vettura che conduceva Gilberto e il signor di Challins si fermava vicino alla stazione di Nogent sur Marne.

Il dottore discese pel primo e si diresse verso il procuratore della repubblica che egli aveva veduto in compagnia del capo della sicurezza e del giudice d'istruzione.

— Ho tenuto conto del desiderio espresso nella vostra lettera, lo vedete bene... disse il magistrato stendendogli la mano, noi siamo esatti!

— Ve ne ringrazio di tutto cuore e non vi pentirete di avere avuto fiducia in me...

— Mi avete promesso molte cose per questa sera...

(Continua)

Dimissioni accettate. VIENNA 13 (B). Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di Credito nella sua odierna seduta accettò le dimissioni del consigliere Carlo Wittgenstein, esprimendo vivo rincrescimento per il suo ritiro.

La Francia contro il patriarca di Gerusalemme. BERLINO 13 (N). La „Germania" ricevè da Roma: L'ambasciatore francese presso il Vaticano, Poubelle fu incaricato dal governo francese di ottenere in qualsiasi modo il richiamo del patriarca latino di Gerusalemme, mons. Piavi.

Duello Boyer-Deroulede. PARIGI 13 (B). Stamane ebbe luogo il duello fra i deputati Boyer e Deroulede provocato da un incidente avvenuto nella seduta di ieri della Camera. Vi fu doppio scambio di palle; entrambi i duellanti rimasero illesi.

Il governo americano a Cuba. WASHINGTON 13 (B). Il generale Brooke è stato nominato governatore militare di Cuba.

Si dice che il generale Lee sarà nominato governatore della provincia di Avana: mentre al maggior generale Ludlow verrebbe affidata la carica di governatore civile e militare della città di Avana.

Le ceneri di Cristoforo Colombo. MADRID 13 (N). Si ha dall' Avana in data odierna: Furono tolte dalla cattedrale dell' Avana le ceneri di Cristoforo Colombo e trasportate con grande solennità a bordo della nave spagnuola „Conde Venaditos" alla presenza dell' ammiraglio, delle autorità e di gran folla. Le ceneri saranno trasportate a Cadice.

Il principe Giorgio. CANEA 13 (B). Il principe Giorgio di Grecia arriverà qui il 21 corrente. Gli ammiragli partiranno cinque giorni dopo.

Per un trattato di commercio fra la Germania e gli Stati Uniti. LONDRA 13 (B). Il „Times" ha da Filadelfia che il governo degli Stati Uniti desidera riprendere ancora in quest'inverno le trattative coll' impero germanico per la conclusione d'un trattato di commercio.

Dimostrazione studentesca a Graz. GRAZ 13 (N). Questa sera si radunarono alla chetichella dinanzi all'abitazione del direttore di polizia Hölzl circa 400 studenti per fargli un „charivari", perchè la settimana scorsa aveva proibito agli studenti di offrire una bicchierata al rettore dell'università. Ad un tratto gli studenti si misero a fischiare, urlare ed a fare un baccano infernale con l' aiuto di strumenti eterogenei. Il baccano durò circa dieci minuti fino che giunse la polizia, la quale era affatto impreparata a questa dimostrazione. Attirata dal numero si era radunata una folla di circa un migliaio di persone. La polizia tentò di disperdere i dimostranti che si recarono dinanzi al monumento di Giuseppe II, dove cantarono l' inno a Bismarck. Poi passarono per la „Herrengasse" cantando la „Wacht am Rhein". Le guardie intervennero ripetutamente sguainando anche le sciabole. Non avvenne però alcun ferimento grave. Alle 9 di sera la calma era perfettamente ristabilita.

Un divieto agli studenti di Praga. PRAGA 13 (N). I presidenti delle associazioni universitarie portanti distintivi studenteschi furono chiamati oggi dal rettore, il quale, comunicò loro avere la direzione di polizia proibito agli studenti di passeggiare in corpore coi distintivi sociali. Questa disposizione è stata presa in seguito a lagnanze di commercianti e proprietari di negozi, i quali dichiararono di risentire danno dalle passeggiate dimostrative degli studenti.

Baccani al consiglio comunale di Vienna. — Tre consiglieri esclusi. VIENNA 13 (N). All'ordine del giorno della seduta del consiglio comunale stava oggi la proposta di accordare varie sovvenzioni per l'albero di Natale. Prima di passare alla discussione il borgomastro Lueger avverte che gli oratori si devono annunciare personalmente al segretario. La sinistra protesta ed incomincia una lunga e burrascosa discussione sul regolamento. Per alcune osservazioni Lueger chiama Förster tre volte all'ordine, esclamando alla terza: „Si comporti decentemente e non stanchi la mia pazienza." Förster: „Non ho bisogno nè della sua pazienza, nè della sua indulgenza." Lueger: „Per il suo contegno la escludo da questa e dalle tre sedute prossime." Förster siede sul seggio che gli è più vicino. Lueger: „Signor consigliere Förster, lei deve abbandonare l'aula." Förster si reca al suo posto. Pochler siede vicino a lui per proteggerlo contro un eventuale intervento degli uscieri. Un membro della maggioranza grida a Förster: „Per lei ci vorrebbe un famiglio con un buon nervo di bue." Nel frattempo entra in sala, chiamato da Lueger, l' assessore Rosner, il quale cerca di persuadere Förster ad uscire. Förster vi si rifiuta, scagliando insulti contro Lueger. Rosner s'allontana e ritorna poco dopo con due uscieri. Lueger invita nuovamente Förster ad uscire e poi ordina agli uscieri di fare il loro dovere. Gli uscieri afferrano Förster e lo trascinano fuori. Brix tenta di trattenere gli uscieri e Mittler lancia ad alta voce insulti contro Lueger. Questi esclude entrambi dalla seduta odierna e dalle tre successive. Nasce un baccano indiavolato. Molti consiglieri abbandonano la sala. Mittler grida continuamente a Lueger: „Mentitore!" L'assessore Rosner rientra in sala con alcuni uscieri ed invita Mittler ad uscire. Mittler vi si rifiuta e dice di non voler cedere che alla violenza. Infine gli uscieri lo afferrano e lo conducono fuori. Brix s'allontana spontaneamente. Pochler rimprovera Lueger per aver escluso i consiglieri ingiustatamente. Lueger: „Non permetto che si censuri qui il mio operato. Se crede, ricorra al luogotenente o al presidente dei ministri." Pochler: „Sì, e a che servirebbe? Quelli là sono suoi amici." Finalmente si ristabilisce la calma e si prosegue la discussione.

Smentita. COSTANTINOPOLI 13 (B). Da parte autorevole si dichiara assolutamente falsa la asserzione d' un giornale tedesco secondo cui l'ambasciatore a. u. barone Calice avrebbe rinnovato in forma più urgente la raccomandazione alla Porta di non ritardare le riforme nella Macedonia.

Inaugurazione d' una ferrovia. VIENNA 13 (B). L' inaugurazione della ferrovia locale Bolzano-Caldaro avrà luogo il 16 corr.

La „Resurrezione di Cristo" del Perosi. ROMA 13 (N). Duemila persone assistettero oggi nella chiesa dei Santi Apostoli, all'esecuzione dell'oratorio la „Resurrezione di Cristo" del m.o don Perosi. Alla prima fila delle poltrone si notavano i cardinali, in mantello e calotta rossa: Parocchi, Dipitos, Vannutelli Vincenzo e Serafino, Mazzella, Satolli, Steinhuber, Ferrata, Iacobini, Aloisi, Cretoni, Ledochowschy, Pierotti, Macchi, Agliardi e Mocenni. Venivano poi gli ambasciatori, l'aristocrazia nera al completo, e i prelati della Corte pontificia. Frammisti ad essi vedonsi parecchi uomini politici, il conte Giannotti, la marchesa Rudinì, la principessa Odescalchi, quasi tutti i maestri, musicisti, giornalisti e critici di Roma.

Don Perosi, quasi timoroso, entra e va a baciare la mano ai cardinali, inginocchiandosi. I cardinali gli stringono la mano e lo presentano al corpo diplomatico. Quando Perosi sale nella sua poltrona per dirigere l'orchestra, scoppia un applauso generale. La chiesa è illuminata a luce elettrica.

Era corsa voce che la regina fosse nel coretto di proprietà della casa Colonna, che trovasi a sinistra dell'altare maggiore. La voce si accreditò perchè fu veduta una carrozza di corte nel palazzo Colonna, ma poi si seppe che era la marchesa di Villamarina. La regina vi interverrà giovedì. L'esecuzione fu giudicata splendida. Si ebbero tre *bis* nella prima parte e tre nella seconda.

Il „Fanfulla" dice che mano mano che l'oratorio si svolge, incominciando con paurosi tremiti e sussulti di terremoto, che la musica rende con rara efficacia, l'impressione del pubblico diventa più intensa e profonda: si vive nello spirito di contemplazione della sublime tragedia di Cristo. L'„Italie", pur riconoscendo la bontà del lavoro del giovane maestro, dice che il Circolo di San Pietro organizzò una *claque* clericale. La „Tribuna" trova che oggi furono meglio gustati il duetto delle Marie al sepolcro di Cristo e il coro finale. Gustato fu pure l'incontro di Cristo con Maria, specie nel punto in cui questa riconosce il divin maestro. La „Tribuna" chiude domandando se quegli applausi non stuonassero con la maestà del tempio.

Il processo Giacomelli. ROMA 13 (N). Nell' udienza d'oggi del processo Giacomelli, Pellacani, perito d'accusa, dà schiarimenti intorno alle osservazioni fatte ieri dal perito di difesa. — Ravano, ad una concreta domanda della difesa, risponde che la crisi edilizia fu la causa vera e principale della catastrofe dell'Immobiliare. Perciò, mancando il dolo negli amministratori dell'Istituto, non si può fare al Giacomelli l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Morelli compie l' opera del suo collega Ravano, dimostrando la legalità della distruzione del dividendo e l'esistenza della contropartita dei beni stabili, di fronte al conto, tanto discusso, delle obbligazioni da estinguere. Conclude lamentando che si sia voluto il fallimento dell' Immobiliare mentre l'istituto era in grado di resistere alla bufera della crisi edilizia.

Il processo Favilla. - Dichiarazioni di Favilla. BOLOGNA 13 (N). Appena aperta la seduta il Favilla fa una dichiarazione sensazionale. Dice che i documenti scomparsi non nascondevano reati nè sottraevano colpevoli alla giustizia, ma servivano alla sua difesa amministrativa. Ritira la querela sporta contro Perrone, a cui beneficio ammette la buona fede riconosciuta per il Contadino.

Domattina il „Resto del Carlino" pubblicherà una lettera del deputato Nocito, in difesa del contumace Cavallini. Il Nocito afferma che Cavallini fu il vampiro di se stesso, poichè consumò la intera sua fortuna. Si dichiara persuaso che Cavallini non ha commesso alcun reato; e si augura che sia dichiarato innocente.

Terribile esplosione. - 9 morti. PIETROBURGO 13 (B). Ieri nel forte „Costantino" a Kronstadt mentre si stava caricando un proiettile da cannone, avvenne un'esplosione che uccise 9 soldati, ferì gravemente un ufficiale e 7 soldati e leggermente due altri ufficiali.

Quattro massacrati. ANVERSA 13 (B). Il piroscafo „Leopoldville" arrivato qui reca la notizia che quattro agenti di commercio belgi sono stati trucidati dagli indigeni nel territorio del corso superiore del fiume Ubanghi. Il comandante Lothavie si è messo in marcia con 300 uomini per punire i colpevoli.

Il matrimonio della Patti. LONDRA 13 (N). Le nozze di Adelina Patti col barone svedese Swedenström si faranno il 25 febbraio con tutta semplicità a Need, città del Galles. Il pranzo di nozze, al quale prenderanno parte circa 20 invitati verrà servito nel vagone-restaurant del treno che condurrà gli sposi a Londra.

Crollo d' una casa in costruzione. BUDAPEST 13 (N). Nelle vicinanze della piazza dell' Università è crollata una casa in costruzione seppellendo alcuni operai. Quattro di questi riportarono gravissime ferite.

Marina a.-u. VIENNA 13 (B). Giusta notizie telegrafiche la i. r. nave „Saida" dopo una sosta di 5 giorni a Mayotta, entrò ieri nel porto di Majunga d'onde proseguirà oggi per Mozambico.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Le elezioni per la Camera di commercio. Come già fu annunziato, le elezioni per la parziale rinnovazione della Camera di commercio ed industria seguiranno entro il corrente mese di dicembre.

Contrariamente a quanto si prevedeva, quest'anno non vi sarà lotta alcuna. Questo, non già perchè il Comitato commerciale, sorto col proposito di portar nomi nuovi, abbia ripiegato la bandiera; bensì perchè l'*ultima ratio* della guerra gli fu risparmiata dal buon esito delle trattative pacifiche, condotte in forma amichevolissima con l'avversario.

Il Comitato commerciale, come noi stessi rilevammo a suo tempo, non avrebbe dato battaglia con la speranza di una vittoria assoluta. Avversato da un regolamento elettorale, foggiato in modo da assicurare il possesso della Camera a chi attualmente lo tiene, il Comitato commerciale poteva aspirare, al massimo, a una vittoria relativa. Epperò esso aveva concretato un minimo da perseguire: la riuscita, cioè, di un certo numero di candidati propri, con i quali aprir breccia e prender posizione nel campo, onde finora erano stati del tutto esclusi gli elementi di idee progressiste.

La breccia è diventata ora una porta aperta, e la posizione da conquistare, un condominio offerto di buona grazia, poichè il Comitato avversario, dichiaratosi fin da principio disposto a trattare, si è deciso a far luogo nelle proprie liste a dodici nomi del Comitato commerciale. E' questo, su per giù, il numero di candidati che il Comitato commerciale sperava di poter far riuscire, e sono perciò scomparsi la necessità e la ragione della lotta.

Moralmente, la concessione del comitato avversario significa, a parer nostro, che gli stessi uomini della Camera attuale, riconoscono il bisogno, anzi la fatalità di un ringiovanimento del complesso loro; praticamente, essa deve aver per effetto di far accogliere i vessilliferi delle idee progressiste come collaboratori liberamente accetti, anzichè quali trionfatori subiti e malveduti. E' quindi creata la presunzione di una più facile e più feconda intesa fra gli elementi nuovi ed i vecchi.

Dunque, tutto sommato, noi non possiamo non approvare l'accordo, senza scemar l'impazienza con cui attendiamo il nuovo, più equo e più moderno regolamento elettorale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dai signori Domenico Davanzo di Ostiglia ed Italico Piuzzi di S. Daniele, cor. 20, per onorare la memoria del compianto loro amico Alessandro Wallup.

Per onorare la memoria della compianta Angela Pincin, dallo zio Checco, cor. 2.

Dalla signorina Jone, per una parola straniera, cent. 40.

Contro il ginnasio croato a Pisino. La Giunta provinciale di Trieste, riunitasi lunedì sera, deliberò di associarsi alla Giunta provinciale dell'Istria, nella protesta contro la erezione d'un ginnasio croato nella italiana Pisino, e incaricò il presidente della Dieta, on. Dompieri, di portare tale deliberato a conoscenza del presidente del Consiglio dei ministri.

L'on. Dompieri, in esecuzione dell'incarico avuto, inviò tosto a Vienna una energica nota di protesta contro la progettata erezione d'un ginnasio croato a Pisino, che la Giunta triestina considera altamente lesiva per il nostro possesso nazionale.

*

Un telegramma da Pirano ci informa che l'avv. Domenico Fragiacomo, direttore della Società politica istriana, ha convocato per domenica prossima il popolo di Pirano ad un comizio di protesta contro l' erezione del ginnasio croato a Pisino. L'avv. Fragiacomo ne ha già data regolare partecipazione all'autorità politica.

*

La manifestazione di solidarietà di Trieste con l'Istria, in questa grave questione, sarà accolta senza dubbio con viva simpatia e riconoscenza in tutta la provincia. Trieste, divenuta ormai la naturale capitale della Regione Giulia, non poteva mancare di unire la sua voce a quella dei fratelli dell' Istria, angustiati da questo nuovo attentato che si sta per consumare a danno dell' italianità di queste terre. Giova sperare che la voce della rappresentanza della provincia di Trieste, non lasci indifferente il Governo, e lo persuada a riflettere se giovi veramente al prestigio delle istituzioni, per soddisfare il malvagio capriccio degli agitatori slavi, offendere la legittima suscettibilità del popolo italiano, intaccandone in pari tempo il patrimonio nazionale.

E generale approvazione riscuoterà la patriottica iniziativa dell'avv. Fragiacomo, che, speriamo, sarà imitata in tutte le città e borgate dell' Istria.

Bisogna, come abbiamo detto ieri, che da ogni angolo della provincia salgano a Vienna voci di energica protesta, contro i propositi del governo, così lesivi per gli italiani. Gli uomini che dirigono il nostro partito, in Istria, non si lascino quietare dalla voce raccolta da un giornale viennese, (la „N. F. Presse)" che il governo, in seguito alle proteste degli italiani, ha sospeso ogni decisione sulla scelta della località per l'erezione del Ginnasio croato. In altri tempi o in altre condizioni noi italiani potremmo prestar fede a tali promesse; ma l' esperienza ci insegna a diffidare di quella specie di ritirate, le quali potrebbero benissimo avere il solo scopo di tranquillare gli italiani, facendo cessare la loro agitazione, e poi dare egualmente attuazione all'inconsulto disegno.

Le elezioni per la Cassa distrettuale. Siamo informati che i motivi per i quali le commissioni elettorali riunite annullarono l'elezione di 7 candidati della lista della Federazione operaia per il II corpo, sono i seguenti: per un candidato, il fatto che non è inscritto tra i soci della Cassa e quindi non è eleggibile: per gli altri sei l'insufficenza delle indicazioni di professione, atte a stabilirne l'identità, di fronte all' esistenza di parecchie altre persone (da 4 a 31) di nome e cognome identici.

A tarda ora veniamo informati che stanotte la tipografia in cui si stampa il *Mattino* restò chiusa e che il giornale ha sospeso, non sappiamo se temporaneamente o definitivamente, le sue pubblicazioni.

Il *Mattino* era stato fondato nel 1885 da un signore, che intendeva con esso rinforzare il partito conservativo e che ne affidò la direzione a Enrico Matcovich. Il programma politico fallì; il fondatore abbandonò Trieste, ma l' impresa, grazie all'ingegno giornalistico del Matcovich, potè tirare innanzi, sovvenuta, a quanto assicuravasi, dal governo.

Tre anni fa il giornale fu assunto da un comitato di signori, tra i quali c'erano medici, banchieri e impiegati di governo, che decise di farne un giornale di notizie, popolare. I nuovi "padroni parevano animati da una fiducia addirittura inesplicabile nella bontà e nella facilità dell' impresa. Annunciarono la trasformazione a colpi di gran cassa, lanciando manifesti sesquipedali, promettendo uno sviluppo addirittura miracoloso di tutte le rubriche e di tutti i servizi, dichiarando infine di non voler trarre dall'impresa alcun compenso ai sacrifizi senza limiti, che avrebbero fatti senza mai esitare, pur di riuscire a beatificare Trieste con l'organo delle loro idee, confezionato secondo il loro gusto.

Dopo un anno le difficoltà erano già molte e i sacrifizi, in gran parte consumati, benchè il giornale, in ogni suo numero, assicurasse il publico di godere intero il suo "favore. Allora - eravamo alla fine del 1896 - si riuscì a persuadere il Governo locale di far cessare le pubblicazioni dell'*Adria*, supplemento mattutino del giornale ufficiale, che si trovava in povere condizioni di diffusione, sperando così che sopprimendo l'organo ufficiale e convergendo i lettori e le risorse sul solo organo ufficioso si potesse dargli maggior lena. Venne il 1897 e con esso il periodo memorabile delle elezioni amministrative e politiche. In questo periodo il *Mattino*, pur di avversare il programma della cittadinanza, si arrampicò a tutte le opposizioni e, pur proclamandosi nazionale, accarezzò perfino gli sloveni.

Finita la campagna elettorale, le difficoltà di prima presero corpo di ben delineata rovina. Il comitato si squagliò come neve al sole: taluno dei signori continuò ancora a figurare quale proprietario o rappresentante dei proprietari, in un periodo in cui il programma era un vero indovinello. Finalmente, anche l'ultimo dei sacrificatori sparì e il giornale dal Governo o chi per lui, fu affidato con una specie d' appalto a un tipografo.

Fu l'ultima fase: in questa, a malgrado di forti iniezioni vivificatrici e benchè il giornale continuasse a proclamarsi il beniamino, il favorito del pubblico, la rovina si cambiò in *débacle*. Una volta o due al trimestre l' intero personale veniva licenziato - annunziandogli la sospensione delle pubblicazioni. Ma la morte non doveva succedere ancora; doveva seguire a una serie di [illegible] interne, per le quali il giornale era ormai ridotto a un pezzo di carta, sul quale il finito organismo tracciava appena i segni della propria impotenza. Tre giorni fa si annunciò che la pubblicazione dell'edizione serale veniva sospesa. La notte scorsa, subentrò l'agonia. Il personale era già a posto per fare il numero d'oggi, ma ormai l'anemia era tale da non potersi trovare più i rimedi.

Il pranzo di Natale. Ogni anno, già da una serie di anni a questa parte, la Società degli Amici dell'Infanzia si procura un titolo di benemerenza di fronte ai ragazzi poveri, organizzando il Pranzo di Natale, che ha luogo alla prima festa, nella Cucina popolare di via delle Zudecche e nella trattoria „Al Giardinetto". Anche per il Natale venturo, che ci è alle porte, riteniamo che l'opera di carità sarà per compiersi e vedremo il solito quadro, commovente in uno e festoso, di quei fanciulli che si raccolgono per festeggiare la giornata solenne...mangiando come gli altri giorni a casa propria non possono di certo mangiare. A tale scopo benefico non dubitiamo che le elargizioni affluiranno alla Società degli Amici dell' infanzia; frattanto registriamo la prima pervenuta direttamente alla direzione sociale: da Ir., cor. 10.

Elargizioni varie. All' Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla sig.ra O. M. corone 6, per onorare la memoria del dilettissimo figlio nel 12.mo anniversario.

Legname ricuperato in mare. Il locale capitanato di porto e sanità marittima comunica di aver ricuperato dal mare sei travi, nonchè un pezzo d'olmo.

Onorificenza a un dalmata. La Regia deputazione veneta di storia patria, volendo rimeritare l' egregio prof. Vincenzo Miagostovich dell'onore con cui, nel suo „Cronista di Sebenico" ed anche in altre opere, studia e illustra le relazioni storiche fra la Dalmazia e la Serenissima, lo ha nominato „socio corrispondente esterno."

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei marinai del naufragato piroscafo „Istria", che perdettero ogni loro avere, ci pervennero:

N. N. cor. 20; Clara Morpurgo cor. 4; Andreina F. cor. 4; Un capitano del Lloyd cor. 10; Muzzi e Puzzi cor. 2, Ivo Ines Argo cor. 3, O. S. cor. 1, G. C. cor. 1, E. P. cor. 1, G. C. cor. 1, V. M. cor. 1, V. T. cor. 1, F. S. cor. 2, E. M. cor. 2, L. M. cor. 1, R. I. cor. 2, A. S. cor. 1, A. S. cor. 1, G. B. cor. 1, E. B. cor. 1, F. T. cor. 1, L. C. cor. 1, Gius. Levi cor. 2, Giovanni Claich cor 1, Gust. Carmelich cor. 1.

Precedentemente raccolte corone 139.36. Assieme cor. 205.36.

I nuovi piroscafi del Lloyd. Il „Corr. Bur." comunica: Il Lloyd ha fatto acquisto del piroscafo inglese, „Craigowan" di recente costruzione e della capacità di 5000 tonnellate. Questo piroscafo porterà il nome di „Istria"; possedendo tutti i requisiti necessari ad un vapore moderno esclusivamente destinato al trasporto di merci, verrà impiegato dal Lloyd nel servizio delle sue linee puramente commerciali, nonchè nella navigazione libera.

I cinque vapori che si trovano attualmente in costruzione nel cantiere lloydiano e precisamente: „Arciduca Francesco Ferdinando," „Stiria," „Carintia," „Carniola" e „Bosnia" verranno tutti messi in servizio per la fine dell'anno venturo.

Il piroscafo „Silesia" attualmente ancora in costruzione in un cantiere inglese, verrà consegnato alla Società entro un mese.

Il „Quartetto bolognese" al Circolo Artistico. Fu dolce e carezzevole come un bel sogno la musica; fu squisitamente deliziosa l'esecuzione; pareva un quadro di Vatteau la sala. Così sarebbe fatta in brevi parole la cronaca della indimenticabile serata di ieri; ma certo non ne sarebbe poca la curiosità dei lettori e specialmente delle belle e gentili lettrici; certo si vorrebbe saperne di più intorno a questo magico, affascinante „Quartetto bolognese," qui venuto alla conquista dei triestini, e che se avesse a render conto della sua campagna al Senato della dotta città, potrebbe senz'altro parafrasare Giulio Cesare, scrivendo: „Venni, sonai, vinsi!"

Ma che cosa potremmo noi scrivere su questi quattro artisti, che non sia già stato detto e stampato? Il frasario delle lodi al loro indirizzo è ormai esaurito e più non resta che l' ammirazione muta e commossa per tanta potenza d'arte. Sia che interpretino la voluttuosa musica di Haydn o le sublimi concezioni di Beethoven, sia che ricamino l'elegante finezza di uno „Scherzo" di Schubert o di un „Minuetto" di Mozart, o facciano vibrare la melanconica dolcezza dell'„Andante" di Tschaykowsky, o dai fatati archetti si sprigioni con spaventosa irruenza la valanga di note del „Saltarello" del Grieg, sono sempre gli stessi interpreti eccezionali, che alla tecnica si cura del virtuoso uniscono l' anima profonda dell'artista, colorendo la musica con una tavolozza così smagliante da trascinare all'entusiasmo. Ed entusiasmo è stato davvero, iersera, in quel publico distintissimo, attento, inebbriato da tanta bellezza. Il successo segnò un continuo crescendo fino ad arrivare alla sua più clamorosa espressione dopo il „Saltarello," sì che gli egregi artisti si trovarono indotti ad eseguire fuori programma la „Fuga" di Beethoven. Alla fine essi dovettero ricomparire più volte al podio fra interminabili acclamazioni.

La sala, di un'eleganza affascinante, era incantevole; oltre alle fedeli e gentili frequentatrici dei buoni concerti, abbiamo notato anche un' abbondanza maggiore del solito di publico maschile, e specialmente di giovani: il sintomo ci pare confortante. Alla Direzione del Circolo spettano le più ampie lodi per questa artistica serata, che rimarrà fra i più belli ricordi della Società.

Il monumento a Domenico Rossetti. Ieri nel pomeriggio era corsa la voce in città che dai volti di Chiozza si vedesse, sul largo del Giardino pubblico Tommasini, il monumento a Domenico Rossetti.

— Ma come è possibile?

— Eh! si vede..; dunque!

Nessuno ne aveva prima parlato; non s' erano visti lavori di preparazione per le fondamenta e per la posa del basamento. Molti erano passati alla mattina per le vie Giulia e Stadion senza accorgersi di nulla.

— Sarà un pesce d' aprile anticipato! - pensavano i più, e guardavano negli occhi il narratore, come per iscoprir la burla. Però qualcuno s' arrischiò di recarsi fino ai volti di Chiozza... Perbacco! il monumento c' era, grandeggiante sullo sfondo così teatrale che presenta il Giardino pubblico e, più in fondo, le montagne grigio-azzurrognole, ormai spoglie del timido verde dei loro giovani boschetti.

Allora chi era arrivato ai volti di Chiozza affrettava il passo su per la via Stadion, figgendo gli occhi nel monumento, quasi temendo di essere preda di una illusione ottica, dovuta ad un' autosuggestione, e di vedere ad un tratto il monumento dissolversi come una visione boreale.

Ahimè, non era un' illusione ottica quel monumento! Ma giungendogli a qualche centinaio di passi i curiosi s' accorgevano che si trattava di un modello del monumento riprodotto, in proporzioni esatte, sul cartone: la gradinata del basamento, lo zoccolo, circondato dalle tre figure allegoriche, e sopra di esso la statua del patrizio patriota. Questo monumento di cartone era sorretto da un'armatura di legno, collocata su [illegible] Il „monumento" - lo chiameremo così - cambiava perciò di posto

con molta facilità. Intorno s'assiepava una folla di curiosi, i quali assistevano alle misurazioni prese da alcuni ingegneri, per determinare esattamente il punto migliore ove dovrà sorgere la mole, affine di poter iniziare i lavori per le fondamenta.

Qualche ingegnere opinava che, per dare maggior ampiezza al largo dinanzi al giardino, si dovesse sacrificare un pezzo del giardino, per circa sei metri; mentre altri consideravano che il taglio degli alberi, che costituiscono ora uno sfondo molto estetico per la via e per il monumento stesso, non compensava lo spazio guadagnato. Naturalmente al posto dell'attuale cancellata, ne verrà posta un'altra di struttura e di stile da stare in armonia col monumento che deve sorgerle davanti.

Alle 3 e mezzo si recò sul luogo anche il podestà; c'erano stati anche alcuni consiglieri municipali, fra cui gli on. Geiringer e Berlam, membri della Commissione per il monumento.

Più tardi, compiuti i rilievi sull'ubicazione del monumento, il modello e la sua armatura furono scomposti e portati via.

Echi della collisione fra il „Capraia" e l'„Istria." Come abbiamo annunciato nel „Piccolo della sera", ieri nel pomeriggio arrivò nel nostro porto a rimorchio del piroscafo italiano „Alessandro", il vapore „Capraia", che, come si sa, venne a collisione col piroscafo della Società Austro-Americana „Istria", il quale andò a picco. Il „Capraia" ha riportato gravissimi danni alla prora, che è tutta contorta; fortunatamente la paratia di prora resistette all'urto, sicchè l'acqua non potè penetrare nei magazzini, e ciò rese possibile il salvataggio del piroscafo, che si ricoverò nel porto di Rovigno.

Anche a bordo del „Capraia" la maggior parte dell'equipaggio dormiva e sul ponte era il comandante capitano Chiama, il quale aveva preso tutte le disposizioni necessarie per navigare con la nebbia, avendo impressa al piroscafo la velocità minima e facendo continuamente segnali col fischio a vapore. Ma d'improvviso - narrano quelli del „Capraia" - si trovarono addosso l'„Istria", in modo da essere impossibile di evitare l'abbordaggio, data la velocità che all'ultimo momento era stata impressa all'„Istria". Oggi stesso il comandante del „Capraia" farà il suo costituto dinanzi all'autorità consolare italiana.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Semiramis", proveniente da Alessandria, partì ieri alle 8 ant. da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Moravia", proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Bombay per Karachi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 18 passeggeri, „Stephanie" da Metcovich con 40 passeggeri; i piroscafi italiani „Monopoli" da Trani e Venezia, „Alessandro" e „Capraia" da Rovigno, „Pierino" da Ravenna con 19 passeggeri, „Fieramosca" da Barletta e Fiume; i piroscafi inglesi „Andalusian" da Liverpool e Catania, „Raphael" da Newport e lo scooner greco „Georgios" da Etoliko e Bari.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Leda" per Santa Maura, „Apollo" per Odessa, i piroscafi a.-u. „Styria" per Nuova-Orleans, „Fiume" per Fiume; il piroscafo italiano „San Severo" per Fiume, il piroscafo germanico „Pergamon" per Amburgo e il piroscafo inglese „Cowrie" per Batum.

Teatro Fenice. L'ultima replica della „Poupée" si è data iersera ed il pubblico, che era molto numeroso, applaudì calorosamente la sig.na Barbetti e il comicissimo sig. Maresca.

Questa sera un'attraente novità: „L'albergo del Tohu-Bohu," che ha ottenuto or ora il più brillante successo a Milano, rappresentato da una compagnia francese.

Quanto prima, serata d'onore della brava e simpatica signorina Vincenzina Barbetti.

Un ex agente del Lloyd dinanzi ai giudici. Iermattina, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, fu tenuto dibattimento in confronto di Alfredo Mantovani, d'anni 31, da Costantinopoli, chiamato a rispondere del crimine d'infedeltà.

Presiedeva il cons. Petronio, il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi e la difesa affidata all'avv. dott. Venezian.

Il Mantovani, fin dal 1891 era stabilito a Inneboli, in qualità di agente del Lloyd e, come tale, oltre alle incombenze risguardanti il trasporto di merci e di persone, mediante i piroscafi della società, doveva occuparsi anche del servizio postale in quello scalo, manipolazione che gli era affidata sotto la responsabilità della società stessa. Nella prima metà di quest'anno, l'amministrazione del Lloyd si accorse di alcune irregolarità da lui commesse e provocò una revisione, dalla quale emerse che il Mantovani, in epoche non precisabili, si era trattenuto fior. 13.256.39 in oro, fior. 23.87 in argento e 3375 franchi in oro, incassati per conto del Lloyd come noli di merci, prezzi di passaggio e vaglia postali. Perciò il 6 luglio egli fu sollevato dal suo posto. Ieri, nel suo costituto, ammettendo la materialità dei fatti, dichiarò di essere innocente, perchè in lui mancava il *dolus*. Non era già sua intenzione di defraudare l'amministrazione del Lloyd, bensì invece di facilitare il progresso della società di fronte a compagnie concorrenti. Faceva, cioè, dei mutui ai negozianti che spedivano le loro merci coi piroscafi del Lloyd. E, in principio, rimetteva sempre gl'importi che prelevava dalla cassa dell'agenzia, ma poi, essendo caduto in mano di persone di poca coscienza, che non gli restituivano il denaro che loro aveva prestato, rimase allo scoperto delle somme contemplate dall'atto d'accusa. Comprendeva di aver fatto male fidandosi troppo, ma la sua leggerezza non poteva venirgli ascritta a colpa.

Terminato il costituto, il presidente diede lettura di un cumulo di pezze processuali, assunte tutte per provare la colpabilità dell'accusato; non una delle stesse da cui emergesse che realmente il Mantovani avesse prestato delle somme a dei negozianti. E, d'altronde, egli non era in grado di offrire alcun documento. Chiuso il processo probatorio, ebbe la parola il rappresentante del P. M. che sostenne l'accusa, nella sua pienezza, dicendo che le asserzioni dell'accusato non avevano alcun valore, così isolate, senza alcun documento d'appoggio e osservando che dette asserzioni avevano poco del credibile.

Un brillante discorso in difesa pronunciò l'avv. dott. Venezian, il quale, con la conosciuta sua valentia attese a dimostrare, in primo luogo, che la procedura presentava delle lacune, perchè non erano state nemmeno interrogate le persone cui il Mantovani asserisce di aver prestato dei grossi importi, in secondo luogo, che, mancando il *dolus*, non si poteva parlare di un'azione criminale. I fatti addebitati all'accusato altro non erano che irregolarità, di cui, unicamente, doveva rispondere all'amministrazione del Lloyd.

I giudici, non dividendo il parere della difesa, condannarono il Mantovani a 14 mesi di carcere.

Per pubblica violenza. Antonio Moscatelli, d'anni 37, pittore di stanze, da Trieste, la sera del 31 ottobre, entrato nell'osteria alle Due Colonne, si diede a inveire contro il proprietario della stessa Angelo Danelon, che dovette far intervenire una guardia. Questa intimò all'eccedente di andarsene, ma egli non volle obbedire, e, dichiarato in arresto, oppose vivissima resistenza, menando anche al funzionario calci e pugni.

Comparve ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di pubblica violenza. Dichiarò di essere stato pienamente ubbriaco. Smentito su questo riguardo dai testi, fu condannato a 5 mesi di carcere.

★ Antonio Slavez, di 24 anni, giornaliero, la sera del giorno di S. Giusto si era recato nell'osteria „alla Carintiana", dove c'era un ballo. Ammonito dalla guardia di p. s. Colombo, perchè commetteva eccessi, le rispose che non se ne sarebbe andato se prima non l'avesse sbudellata. Arrestato, si mise a fare il diavolo a quattro, tanto che, per trarlo agli arresti, fu necessario l'intervento di altre tre guardie e di due soldati.

Ieri fu tenuto dibattimento in suo confronto per crimine di pericolose minaccie e per pubblica violenza. Accampò la piena ubriachezza, ma i testi negarono ch'egli fosse stato ubbriaco a tal segno da non aveva più coscienza delle sue azioni. Fu condannato a 5 mesi di carcere.

Per il delitto ex paragrafo 305. Carlo Biano, di 34 anni, tintore, da Goletta presso Tunisi, cittadino francese, fu tratto ieri dinanzi ai giudici del Tribunale a rispondere del delitto di approvazione di azioni proibite dalla legge ex § 305 e della contravvenzione di vagabondaggio. Appena arrivato da Pola, dove aveva subito una condanna per vagabondaggio, fu arrestato e condotto all'ispettorato di androna del Moro. Strada facendo - a dire della guardia che lo accompagnava - avrebbe pronunciato delle frasi che furono ritenute approvazioni dell'assassinio di Ginevra. Siccome, poi, non aveva mezzi di sussistenza, venne anche accusato di vagabondaggio.

Disse nel suo costituto: Riguardo alle parole che mi si addebitano, nulla so opporre, perchè ero ubriaco. Quindi nulla mi ricordo. Riguardo al vagabondaggio, osservo, però, che non ebbi neppure il tempo di cercare lavoro, perchè mi arrestarono di notte, poche ore dopo il mio arrivo.

Assolto dalla contravvenzione, fu condannato, per il delitto, a 4 mesi di arresto.

Furto di caffè e minaccie pericolose. Sedeva, iermattina, sul banco degli accusati Antonio Laura, di 20 anni, fuochista, da Spalato, chiamato a rispondere del crimine di furto e del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie. Lo difendeva il sig. Riccardo Camber.

Il 30 ottobre, trovandosi a bordo del lloydiano „Melpomene", in qualità di fuochista, il Laura si appropriò di 15 chil. di caffè. Mentre stava per portarli a terra, fu sorpreso dal nostromo Elia Curto, il quale gli fece lasciare a bordo il grano rubato. Egli, allora, adiratosi, gli disse: — La guardi de no meter piede in tera, perchè alora sarà afar mio. - Questi i fatti come portati dall'atto d'accusa, e di cui il Laura, nel suo costituto si disse innocente. Ammise di aver voluto portare a terra 15 chil. di caffè, ma sostenne di aver raccolto la merce fra le scopature. Negò in modo assoluto, di aver minacciato il Curto. Questi non comparve al dibattimento.

La corte, non ritenendo sufficientemente provata la pubblica violenza, ne assolse il Laura, mentre lo condannò, per il crimine di furto, a 6 settimane di carcere.

Un colpo di temperino. Ieri mattina comparve dinanzi ai giudici Michele Ussai, di 26 anni, da Gorizia, marittimo, accusato del crimine di grave lesione corporale e della contravvenzione contro la sicurezza della vita. La mattina del 30 ottobre, egli venne a diverbio con due suoi compagni, certo Cesare Cossutta e Giuseppe Dobiner, i quali lo avevano chiamato col suo sopranome „porco." Al primo gittò una pietra, però senza colpirlo, al secondo menò un colpo di temperino, ferendolo alla linea ascellare sinistra. Fece ampia confessione. I giudici, però, ritenendo che la lesione riportata dal Dobiner fosse stata soltanto leggera, lo condannarono per semplice contravvenzione a 2 settimane di arresto.

Giuochi pericolosi. - Un bambino avvolto dalle fiamme. A poca distanza dalla casa N. 38 di via Rigutti evvi un pezzo di terreno ove - non si sa perchè - il più delle volte vengono gettate delle foglie vecchie di paglericci. Così ad esempio avvenne in questi giorni e ieri mattina alle 10 una brigata di fanciulli si divertiva a fare *capriole* sopra un mucchio di foglia ivi depositate. Poteva questo fatto riuscire di pregiudizio alla salute di quei ragazzi, ma il male non si arrestò qui, giacchè ad uno di loro che si trovava in possesso di uno zolfanello saltò il ticchio d'appiccare il fuoco al fogliame. Uno degli altri bimbi, Dante Supancich, inconscio del pericolo a cui andava incontro, rimase sulle foglie anche quando queste s'incendiarono. Le fiamme in un attimo avvolsero interamente il corpo del poverino, alle cui grida di dolore accorsero colà tutti gli abitanti del viciuato. E giunsero in tempo per salvarlo, benchè fosse oramai ridotto in uno stato compassionevole. La madre lo trasportò all'ospedale, ove il medico d'ispezione giudicò il suo stato gravissimo, avendo egli riportato ustioni molto gravi al basso ventre. Dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accogliere nel settimo ripartimento dermatologico.

Grave caduta a bordo. Il facchino Francesco Sustersich, d'anni 37, abitante in via delle Beccherie N. 33, ieri notte lavorava a bordo del piroscafo lloydiano „Trieste" ormeggiato dinanzi all'hangar 21 del Punto franco, quando nell'affacciarsi alla boccaporta della stiva scivolò e cadde da circa 6 metri di altezza. A quella vista, tutti i compagni del poveretto discesero e trovarono il disgraziato quasi immobile che lamentavasi di forti dolori, ed aveva il braccio sinistro penzoloni. Alla meglio, fu possibile tirarlo sopra coperta, e nel frattempo si chiese l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che constatò come il povero uomo avesse riportato gravi contusioni e una frattura complicata del braccio sinistro e dopo avergli prestato le cure più urgenti fece trasportare il caduto all'Ospedale.

Durante il lavoro. Ieri, mentre il carradore Carlo Para, d'anni 19, abitante in via della Fabbrica N. 1, scaricava dal suo carro alcuni colli di merci, uno di questi gli cadde sul piede destro, in guisa da cagionargli alcune contusioni.

L'agente di commercio Francesco Calmourel, d'anni 18, abitante in via San Silvestro N. 5, ieri nel pomeriggio, smuovendo alcune casse di merci, riportò una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Risse e ferimenti. Ieri notte, il facchino Giuseppe Sonelli, d'anni 45, abitante in via S. M. Maggiore N. 6, venne accompagnato da una guardia di p. s. alla stazione centrale di soccorso perchè, poco prima, in una zuffa, era stato colpito con una chiave sopra l'occhio sinistro.

Antonia Crevatto, d'anni 35, abitante in via Donota N. 19, ieri sera, ricorreva alla Guardia medica per un grosso ematoma sotto l'occhio destro, riportato pochi istanti prima, per mano di una persona che ella si riserva di nominare.

Il medico d'ispezione le prestò le cure opportune.

Strascichi del San Nicolò. La sera del 5 corr., vigilia di S. Nicolò, una signora, durante la fiera dei balocchi in via Santa Caterina, venne derubata del portamonete contenente l'importo di 45 fiorini. Il furto venne denunciato all'autorità di polizia e l'ufficiale Titz fece le indagini opportune e riuscì ieri ad arrestare il presunto ladro nella persona di Pietro Buligati, di 25 anni, facchino, nato a Trieste e pertinente a Fior, provincia di Udine. Lo stesso individuo, in una sera della scorsa settimana, si era reso colpevole di lesione corporale a danno dell'oste Vita Nobile, proprietario dell'osteria „Ai tre oveti" in via del Bosco e via della Guardia.

Ciò che si può trovare per via. La signorina Emma Porte, rinvenne ieri in via dell'Acquedotto una cedola di Stato e si affrettò a depositarla all'autorità di Polizia.

Lesioni accidentali. Il pizzicagnolo Giulio Brodin, d'anni 14, abitante in via del Belvedere N. 13, iersera, accidentalmente, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il bracciante Giacomo Perits, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 2, casualmente riportò ieri una ferita alla parte destra della fronte.

Antonio Tenente, d'anni 20, agente di commercio, abitante in via Fabio Severo N. 12, ieri, alle 3 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

All'infermeria Treves si presentava ieri mattina Antonio Spangaro, fabbro-ferraio, di 18 anni, per la cura di una ferita riportata accidentalmente alla mano destra. Il sig. Treves gli lavò e fasciò la ferita.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 10, veniva portato alla Guardia medica un giovanetto venditore girovago, il quale era stato colto da improvviso malore sulla pubblica via. In seguito alle cure ottenute, potè riaversi alquanto; disse chiamarsi Giusto Chermol, d'anni 17, abitante in via del Fontanone N. 14.

Ieri mattina, alle 11, al molo S. Carlo, Vittorio Vidali, d'anni 32, fu assalito da improvviso malore. Con vettura fu accompagnato alla Guardia medica.

La potenza delle tenebre. Una brigata di monelli, iersera alle 8, lanciava pietre contro i lampioni della luce elettrica alla riva del Mandracchio. Una guardia accorsa li mise in fuga, ma riuscì ad arrestarne uno: l'undicenne Federico Uhl, abitante in via di Riborgo N. 10. Più tardi fu consegnato ai genitori per la correzione domestica.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato il bracciante Edoardo B. Brun, da Trieste, per furto di un carretto a mano a due ruote carico di ferro vecchio, del valore di fiorini 10, commesso a danno del negoziante signor Vincenzo Caldara, in via Geppa N. 5. Il carretto ed il ferro furono ricuperati e restituiti al danneggiato.

★ Sabato sera, verso le 10, per opera di uno sconosciuto mariuolo venne rubato un carretto a mano a due ruote, con sopravi un scaloncino del valore di fior. 15, appartenente al pistore Giacomo Perhauz, in via Stadion N. 20, carretto che si trovava davanti alla pistoria.

★ I facchini Costante Moruzzi e Pietro Rugo, al servizio di una ditta in via Chiozza, ieri, verso l'imbrunire, conducevano un carro a mano con sopravi alcuni barili di cloruro. Durante il percorso per la piazza della Caserma e via del Torrente fino alla via Chiozza venne rubato dal carro uno di quei barili del valore di 30 fiorini. Il furto venne denunciato all'ispettorato di via Chiozza.

★ Il carradore Giovanni Silla guidava un carro carico di sacchi di farina, dal Punto franco fino alla via Stadion, quando giunto in questa via, s'accorse che ignoti ladri gliene avevano rubato uno del valore di 6 fiorini. Anche egli denunciò il furto al suddetto ispettorato.

★ Per la cronaca e per mostrare l'audacia di certi ladri che devono aver piantato le proprie tende in quei paraggi, notiamo come nel breve spazio di pochi giorni, sia questo il quarto furto che si commette in quelle vie e nelle medesime condizioni di tempo e di luogo.

14 decembre 1898